

La direttrice dell'Ausl e la violenza in crescita «Anche io minacciata e scortata dalle Volanti»

Le segnalazioni di aggressione al personale sanitario aumentate da 94 a 349 in quattro anni

Reggio Emilia Un aumento vertiginoso di aggressioni al personale sanitario. Aggressioni diffuse anche negli altri settori del servizio pubblico, come testimonia il video proposto dal Siulp, all'inizio del convegno organizzato con **Cisl** Emilia centrale, intitolato "Le aggressioni e la tutela agli operatori dei servizi pubblici essenziali - Proteggiamo chi ci protegge".

Le esperienze illustrate alla tavola rotonda hanno messo in luce quanto sia necessario agire dal punto di vista culturale e non solo repressivo per tutelare gli operatori. Lo hanno evidenziato la direttrice generale dell'Ausl, Cristina Marchesi, il segretario confederale reggente della **Cisl** Medici, **Ignazio Ganga**, il procuratore capo Gaetano Calogero Paci, il senatore Graziano Delrio e il segretario nazionale Siulp, Felice Romano.

Marchesi indica come il fenomeno sia monitorato anche tramite un portale «in cui tutti gli operatori che subiscono violenza possono segnalarcelo. Siamo passati da 94 segnalazioni nel 2019 a 349 nel 2023 ed è comunque un dato sottostimato». Non tutti gli operatori, infatti, segnalano il problema e, talvolta, si ha la percezione, parlando con gli operatori che «questo fenomeno allarmante stia diventando quasi normale», afferma la direttrice. Nel 73 per cento dei casi si tratta di episodi registrati in ospedale: il pronto soccorso è molto esposto. Il 27 per cento avviene sul territorio. Sono in aumento le aggressioni di tipo fisico, inoltre, rispetto a quelle verbali. Chi denuncia sono soprattutto le donne. «Noi abbiamo investito

molto sulla formazione agli operatori - continua la direttrice Marchesi -. Alcuni ci dicono di impiegare le guardie giurate, ma queste sono a tutela del patrimonio, non della persona. Certo, vedere personale in divisa è un deterrente».

La direttrice indica come dalle aggressioni derivino poi infortuni sul lavoro, anche questi in numero crescente: nel 2023 sono stati 38 a fronte dei 17 del 2022.

«Io stessa ho ricevuto in più occasioni minacce, ho avuto non dico una scorta, ma due anni fa la Volante mi seguiva quando andavo a casa», rivela Cristina Marchesi.

Al convegno, moderato dalla giornalista Manuela Cattellani, ha preso la parola in videocollegamento anche la sottosegretaria Wanda Ferro, la quale ha rivelato come si stia lavorando a un nuovo pacchetto di misure per «promuovere la cultura di un rispetto dove l'impunità non trovi spazio. Vanno messe in primo piano le vittime e i servitori dello Stato e non i carnefici come a volte viene fatto».

La sottosegretaria è stata sollecitata sulla possibile chiusura del reparto prevenzione criminale: «Si è aperto un dibattito: al momento non mi risulta ci sia nulla di deciso. Condurremo lealmente il confronto».

Anche Delrio ha rimarcato come serva un grande «investimento culturale e politico per fare capire che le forze dell'ordine non sono nemiche ma sono la garanzia che i cittadini siano difesi. Serve creare un clima che dica che si occupano della cosa di tutti. Non sono da ritenere controparte».

●
Serena Arbizzi



La platea di relatori durante la tavola rotonda



Aldo Aragiusto
segretario del Siulp

